

Foglietto di informazione del

## *Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"*

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario  
**Gen.B.CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari  
**Gen.C.A.CC Salvatore Fenu**  
**S.E.Rev.ma Angelo Bagnasco**

Presidente  
**Magg.CC Pensiero Trabucco**

Direttore artistico  
**Magg.CC M° Francesco Anastasio**

Maestro del Coro  
**Maestro Alberto Vitolo**

Segretario  
**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere  
**Prof. Giuseppe Loiacono**

Consiglieri  
**Col.CC Roberto Ripandelli**  
**Ten.Col.CC Salvo Gangemi**

Soci Fondatori  
**A.Ricciardi A.D'Acquisto**  
**S.Fenu M.Frisina**  
**A.Frigerio F.Manci**  
**P.Trabucco F.Anastasio**  
**S.Lazzara B.Capanna**  
**G.Risté V.Tropeano**  
**S.Lembo M.Razza**  
**L.Bacceli L.Susca**

### *Atto costitutivo*

sottoscritto il 22 dicembre 2003  
presso la Chiesa Principale di  
S.Caterina da S. in Magnanapoli

### *Atto Patronato*

concesso dall'Ordinario Militare  
al Coro della Famiglia Militare  
aperto a tutto il personale dei  
Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,  
in servizio e in congedo,  
con Familiari e Amici.

Nuove adesioni al 06.64220258  
Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

## Il nostro Presidente Onorario Mons. Bagnasco è il nuovo PRESIDENTE DELLA CEI

*Il giorno 7 marzo assumerà il nuovo incarico a Roma*

Estratto da "Repubblica", 7.3.07  
**CITTA' DEL VATICANO -**

Dopo aver accettato la rinuncia per raggiunti d'età del cardinale Ruini, Benedetto XVI ha nominato oggi, a capo della Cei, l'arcivescovo di Genova monsignor Angelo Bagnasco. Ruini era presidente dal 7 marzo '91.

Dall'86 al '91 era stato segretario generale della Conferenza episcopale guidandola per 16 anni in qualità di presidente e poi, per 5 anni, aveva raggiunto i vertici come segretario generale dell'episcopato.

L'arcivescovo di Genova ha 64 anni, è stato per un breve periodo vescovo di Fermo e dal 2003 al 2006 arcivescovo ordinario

militare d'Italia.

La sua nomina alla presidenza della Cei è stata fortemente voluta dal cardinale Bertone, segretario di stato. Ratzinger ha deciso di accettare la rinuncia per raggiunti limiti di età del cardinale Ruini da presidente della Conferenza episcopale.

E' quanto si legge nel brevissimo comunicato diffuso dalla Sala stampa della Santa Sede questa mattina a mezzogiorno.

La nomina di Bagnasco è stata annunciata in contemporanea dalla sala stampa vaticana, negli uffici centrali della Cei e nella diocesi di Genova.

"Quando il Papa chiama, si risponde", sono le prime parole

dell'arcivescovo di Genova, monsignor Angelo Bagnasco dopo la sua nomina, "esprimo a lui, vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale, i sentimenti più profondi della mia gratitudine - ha detto ancora il nuovo presidente - per l'atto di grande fiducia nell'affidarmi personalmente un compito così alto e impegnativo al servizio dei confratelli nell'Episcopato. Alla chiamata del Santo Padre ho prontamente aderito rassicurato dalle sue autorevoli indicazioni, confidando nella grazia del signore e certo della benevola collaborazione di tutti".

Un pensiero riconoscente è stato rivolto dal neopresidente al cardinal Ruini, che con fede esemplare e pastorale afflato, in assoluta fedeltà al Magistero dei Papi, per 16 anni ha guidato la Cei, una struttura di comunione e di servizio per la fraternità episcopale, per il discernimento delle sfide contemporanee, nonché dei grandi orientamenti pastorali declinati dai Pastori nelle realtà diocesane.

"Al nuovo presidente, monsignor Angelo Bagnasco va il mio augurio più fervido e affettuoso per l'opera che lo attende, accompagnato da profonda amicizia e dall'assicurazione della mia costante vicinanza nella preghiera", parole d'augurio di Ruini rivolte al suo successore.

"Corrispondere agli indirizzi e ai desideri dei Successori di Pietro è stata lungo tutti questi anni la gioia del mio cuore oltre che il primo criterio di orientamento della mia azione", con queste parole il cardinale, nella sede Cei, ha salutato questa mattina i suoi collaboratori, riuniti al termine del suo mandato.

Ruini ha anche espresso la sua "più profonda gratitudine" a Giovanni Paolo II, che gli ha conferito questo incarico per "tre volte", e a Benedetto XVI, che lo ha confermato.



## La norma fondamentale di riferimento

# IL NOSTRO STATUTO

Con l'Atto Costitutivo del 22 dicembre 2003, il Coro si è anche dotato dello Statuto. Esso discende dalla normativa di settore inerente le associazioni di volontariato e si ispira, nei principi, allo Statuto dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Già nei primi foglietti del 2004 abbiamo citato e illustrato gli articoli del nostro Statuto, ora è bello riprendere quelle righe e rileggerle alla luce delle esperienze e della maturità acquisita.

Il Coro è ricompreso, per espressa scelta statutaria, nella categoria degli organismi che non hanno finalità di lucro.

Lo Statuto si compone di 23 articoli, che indicano natura, finalità e principi di funzionamento.

Parliamo oggi di Noi, cioè dei Soci quali tutti siamo, con i diritti e doveri richiamati nell'art.13 dello Statuto.

**Art. 13:** "I Soci del Coro vengono iscritti tra tutti coloro che, presentati da un Socio iscritto da almeno un anno, ne abbiano fatta specifica richiesta e dopo che la loro domanda di ammissione sia stata valutata positivamente dal Comitato di gestione. Gli aderenti al Coro, prestando attività di volontariato, sono assicurati contro gli infortuni e le malattie connessi con lo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi nell'esercizio dell'attività medesima. I Soci hanno l'obbligo di rispettare il presente Statuto, il Regolamento di attuazione e tutte le norme e regole interne stabilite dal Comitato di gestione. I Soci decadono per dimissioni volontarie o per decisione insindacabile della Commissione di disciplina.

**I Soci che non siano in regola con il pagamento delle quote e che senza alcun giustificato motivo non partecipino alle attività sociali per un periodo ininterrotto di almeno sei mesi, possono essere dichiarati decaduti con provvedimento motivato e inappellabile del Comitato di gestione".**

Nel suo primo anno di vita, il Coro annovera i Soci Fondatori che hanno dato vita all'associazione, i Soci "pionieri" che hanno partecipato al Concerto del 22 dicembre, e tutti gli altri che hanno compilato il modulo di adesione e mosso coralmemente i primi passi, condividendo le gioie, le emozioni e gli impegni iniziali.

Tutti i Soci odierni sono stati accolti sulla base della domanda presentata e hanno ricevuto, in particolare, le tessere di appartenenza all'ASSOMUSICA e di copertura assicurativa ASSITALIA.

Per il futuro, invece, sarà data piena applicazione alle previsioni dell'art.13, per cui i nuovi Soci saranno sempre presentati da quelli più anziani.

Ma, al di là delle previsioni normative, sempre necessarie anche ai fini di democraticità e trasparenza, dovere morale di ciascun Socio è quello di collaborare sempre e comunque allo sviluppo del Coro, favorendo l'ingresso di nuove voci e con tante idee e proposte di ausilio per gli organi di gestione.

Trattiamo ora dell'Assemblea dei Soci, di particolare attualità in vista della prossima convocazione.

**Art. 5-** "L'Assemblea è regolarmente costituita, in prima convocazione, con la presenza di almeno la metà più uno dei Soci iscritti, presenti in proprio o per delega da conferirsi ad altro aderente.

**In seconda convocazione, l'Assemblea è regolarmente costituita con la presenza di almeno undici Soci, o delegati in numero non superiore a tre per ciascun Socio presente.**

**Ogni Socio in seno all'Assemblea esprime un solo voto, per sé**

**e per ciascuna delega conferitagli.**

**I due terzi dell'Assemblea possono presentare al Presidente del Comitato istanza per promuovere assemblee straordinarie o nuove elezioni.**

**Qualora nell'istanza si richiedessero nuove elezioni per sostituire il Comitato di gestione, il Presidente dovrà provvedere secondo quanto previsto dal presente Statuto, intendendo per termine del mandato la data di ricezione dell'istanza scritta".**

L'Assemblea è come se fosse il Parlamento del Coro, organismo fondamentale per le decisioni importanti che attengono alla vita e al funzionamento dell'Associazione.

Ad essa, infatti, con le speciali procedure previste negli articoli seguenti, è anche devoluta l'eventuale modifica dello Statuto stesso.

Ma, al di là delle competenze istituzionali, l'Assemblea rappresenta un felice momento di incontro e di confronto tra tutti i Soci.

Infatti, alla riunione assembleare intervengono anche i Soci fondatori e tutti coloro che, anche se non cantano e non partecipano con assiduità alle attività ordinarie, hanno a cuore la sorte e il buon funzionamento del Coro e possono esprimere la propria opinione sui temi in argomento.

Quindi, un'occasione di incontro e condivisione allargata, in cui poter fare un punto di situazione ampio e sereno e raccogliere idee, spunti e tanta proposte per il futuro.

## INNO DI MAMELI E CERIMONIALE

Secondo il cerimoniale ufficiale, le «regole scritte e non scritte» prevedono che normalmente dell' **Inno di Mameli**

sia eseguita solo la prima strofa senza l'introduzione strumentale, sostituita con massimi onori militari tributabili (ripetizione della frase musicale degli onori per tre volte) a simboleggiare l'inno come uno dei più sacri simboli della repubblica italiana; durante l'esecuzione i soldati devono rimanere fermi presentando le armi, gli ufficiali stare sull'attenti e i civili se vogliono tenere la mano destra sul cuore. Dal 1970 inoltre ogni esecuzione dell'inno nazionale deve essere accompagnata da quella dell' **Inno europeo**,



*Il poeta e patriota Goffredo Mameli*



# L'Inno di Mameli, genuino, profondo, esaltante, commovente, ha accompagnato i Patrioti dal Risorgimento LA VERA STORIA DEL "CANTO DEGLI ITALIANI"

## COME NACQUE L'INNO

La testimonianza più nota è quella resa, seppure molti anni più tardi, da Carlo Alberto Barrili, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli. Siamo a Torino.

*"Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme.*

*Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno per ogni terra d'Italia, da quello del Meucci, di Roma, musicato dal Magazzari - Del nuovo anno già l'alba primiera - al recentissimo del piemontese Bertoldi - Coll'azzurra coccarda sul petto - musicata dal Rossi.*

*In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i miei genovesi rammentano.*

*Giungeva egli appunto da Genova; e vol-*

*tosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To'gli disse; te lo manda Goffredo. -*

*Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove.*

*Gli chiedono tutti cos'è; gli fan resa d'attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio.*

*- Io sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto notizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che pianisi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpella-*

*vo, assassinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'Inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'Inno Fratelli d'Italia".*

Nell'autunno del 1847, Goffredo Mameli scrisse il testo de **Il Canto degli Italiani**. Dopo aver scartato l'idea di adattarlo a musiche già esistenti, il 10 novembre lo inviò al maestro Michele Novaro, che scrisse di getto la musica, cosicché l'inno poté debuttare il 10 dicembre, quando sul piazzale del Santuario di Oregina fu presentato ai cittadini genovesi e a vari patrioti italiani in occasione del centenario della cacciata degli austriaci.

Era un momento di grande eccitazione: mancavano pochi mesi al celebre 1848, che era già nell'aria: era stata abolita una legge che vietava assembramenti di più di dieci persone, così ben 30000 persone ascoltarono l'inno e l'impararono; nel frattempo Nino Bixio sulle montagne organizzava i falò della notte dell'Appennino.

Dopo pochi giorni, tutti conoscevano l'inno, che veniva cantato senza sosta in ogni manifestazione (più o meno pacifica). Durante le Cinque giornate di Milano, gli insorti lo intonavano a squarciagola: **Il canto degli Italiani** era già diventato un simbolo del Risorgimento.

Gli inni patriottici come l'inno di Mameli (sicuramente il più importante) ebbero il merito di propagandare gli ideali del Risorgimento e di incitare la popolazione all'insurrezione, senza di che certamente non sarebbe stato emanato lo Statuto Albertino, né il re si sarebbe impegnato in un rischioso progetto di riunificazione nazionale che lo interessava poco, mentre era al centro dei pensieri dei genovesi, che erano sudditi leali (dal Congresso di Vienna) ma non rinunciavano ai propri ideali alti, guidati in questo da personaggi come Mazzini, Garibaldi, Bixio e Mameli, appunto.

Quando l'inno si diffuse, le autorità cercarono di vietarlo, considerandolo eversivo (per via dell'ispirazione repubblicana e anti-monarchica del suo autore); visto il totale fallimento, tentarono di censurare almeno l'ultima parte, estremamente dura cogli Austriaci, al tempo ancora formalmente alleati, ma neanche in questo si ebbe successo.

Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, persino le bande militari lo suonarono senza posa, tanto che il Re fu costretto a ritirare ogni censura del testo, così come abrogò l'articolo dello Statuto Albertino secondo cui l'unica bandiera del regno doveva essere la coccarda azzurra, rinunciando agli inutili tentativi di reprimere l'uso del tricolore verde, bianco e rosso, anch'esso impostosi come simbolo patriottico dopo essere stato adottato clandestinamente nel 1831 come simbolo della Giovine Italia.

In seguito, fu intonando l'inno di Mameli che Garibaldi coi Mille intraprese la conquista dell'Italia meridionale e la riunificazione nazionale. Mameli era già morto, ma le parole del suo inno, che invocava un'Italia unita, erano più vive che mai. Anche l'ultima tappa di questo processo, la presa di Roma del 1870, fu accompagnata da cori che lo cantavano accompagnati dagli ottoni dei bersaglieri.

Anche più tardi, per tutta la fine dell'Ottocento e oltre, *Fratelli d'Italia* rimase molto popolare come in occasione della guerra libica del 1911-12, che lo vide ancora una volta il più importante rappresentante di una nutrita serie di canti patriottici vecchi e nuovi. Lo stesso accadde durante la prima guerra mondiale: l'irredentismo che la caratterizzava, l'obiettivo di completare la riunificazione che infiammava molti uomini nutrendo così gli eserciti italiani, trovò facilmente ancora una volta un simbolo ne **Il Canto degli Italiani**

# Bello o brutto, c'è come sempre chi ha qualcosa da dire LE CRITICHE AL NOSTRO INNO

*Anche le critiche servono a farci meglio comprendere lo spirito*

**Fratelli d'Italia** è stato spesso criticato, e da sempre molti ne hanno ventilata la sostituzione, specie nel corso degli anni novanta.

Le critiche si appuntano in genere sulla bassa qualità musicale dell'inno, rilevandone un carattere di "marcetta" o "canzone da cortile" di poche pretese; si obietta tuttavia che la funzione e gli scopi degli inni patriottici, popolari e di lotta mal si conciliano, in genere, con un'elevata qualità artistica della melodia: né tutti concordano sulla mediocrità di quella scritta da Novaro.

Molti poi non ne considerano così brutta la musica; il compositore Roman Vlad, ex sovrintendente della Scala, a un giornalista che gli aveva sottoposto l'idea di rendere l'inno più orecchiabile per accrescerne la popolarità presso il pubblico giovanile rispose che *«no, questa è una proposta assurda. L'inno è così com'è, e non si può alterare. E poi non è vero che sia poco orecchiabile o che sia così brutto come si dice.»*

È tuttavia vero che la melodia non è sublime, e sicuramente è inferiore a quella dell' **Inno tedesco** di Haydn e al **Va', pensiero**, il candidato più frequente alla sostituzione.

Però ciò non basta a fare di quest'ultimo un'alternativa valida. È vero che ai tempi di Verdi il dramma degli ebrei esiliati fu interpretato come una chiara allusione alla condizione di Milano, in mano degli Austriaci, ma ciò non toglie che non contiene nessun riferimento specifico all'Italia o alla sua storia, è il canto di un popolo diverso e per di più sconfitto, perciò ci si chiede quanto possa essere plausibile l'idea di farne l'inno nazionale.

I riferimenti storici e patriottici dell' **Inno di Mameli** a taluni paiono addirittura eccessivi, e il testo in generale eccessivamente *retorico e patriottardo*, ma d'altronde è normale per un inno nazionale, anzi quelli degli altri Paesi sono spesso suscettibili di interpretazioni ben più nazionalistiche: ad esempio, il predetto **Inno Tedesco** affermava (nella prima strofa, non più cantata dopo la seconda guerra mondiale) «Germania, Germania, al di sopra di tutto / al di sopra di tutto nel mondo», benché questa traduzione possa risultare fuorviante, in quanto l'*über alles* incriminato si riferisce, nelle intenzioni dell'autore, all'importanza primaria dell'obiettivo di una Germania libera e unificata piuttosto che a una supposta superiorità della nazione tedesca sulle altre.

Altri invece leggono i riferimenti a Roma come un'esaltazione e un'invocazione dell'Impero, quasi un fascismo *ante litteram*: interpretazione capziosa, perché come abbiamo detto il significato è diverso, e del resto non si vede come si possa pensare altrimenti data la storia dell'autore, che era seguace di Mazzini e Garibaldi e si ispirò alla **Marsigliese**.

Una critica meno comune, mossa da Antonio Spinosa, è che **Fratelli d'Italia** sarebbe *maschilista*, poiché non accenna minimamente a imprese compiute da donne come **Rosa Donato**, **Giuseppina Lazzaroni** e **Teresa Scardi**, ma si tratta di imprese che in parte sono successive alla morte dell'autore.

Alcuni propongono delle *modifiche del testo* che senza stravolgerlo ne emendino certi difetti.

Una proposta di prima strofa che cancellerebbe i dubbi di maschilismo e nazionalismo imperialista è la seguente: «Fratelli d'Italia / l'Italia s'è desta. / Fratelli e sorelle, / mettiamoci a festa. / Dov'è la vittoria? / che lieta ci arrida, / che premi la sfida / per la libertà».

Quella di effettuare delle piccole modifiche al testo sarebbe l'unica strada percorribile per cancellarne i (presunti) difetti, perché l' **Inno di Mameli** ha segnato la storia dell'Italia, ed è profondamente radicato nella tradizione e negli affetti del popolo italiano, che infatti non ha mai dato corso alle ipotesi di referendum per sostituirlo. Altrettanto improponibile è l'ipotesi, probabilmente provocatoria, di rinunciare a un inno nazionale in favore di venti inni regionali sulla scorta di quanto accade in Svizzera.

# AVVISI

L'ASSEMBLEA  
GENERALE DEI SOCI PER  
L'APPROVAZIONE DELLA  
RELAZIONE ANNUALE  
DEL COMITATO DI  
GESTIONE E DEL  
BILANCIO CHE SARA'  
CONTESTUALMENTE  
PRESENTATO E' STATA  
FISSATA PER IL  
PROSSIMO 30 MARZO  
PRESSO L'AULA MAGNA  
DELLA SCUOLA ALLIEVI  
CARABINIERI ALLE ORE  
18,30 COME DA  
COMUNICAZIONI  
UFFICIALI E FORMALI  
GIA' INVIATE A TUTTI

*Coro Polifonico*  
*"Salvo D'Acquisto"*

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:  
[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)  
sito WEB:  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

Il foglietto **aperiodico e gratuito**

*A Corobiniere news*

è a **uso interno** dei Soci del Coro  
Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle  
notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali  
previste dallo Statuto.

**FOTOCOPIATO IN PROPRIO**

**DISPONIBILE SUL SITO  
UFFICIALE DEL CORO**